

■ **PETROLIO** Dopo lo studio che rilancia un collegamento con le scosse

Pozzi e terremoti, rischi da valutare

Gli esperti dell'Ingv chiedono all'Eni di monitorare la reiniezione delle acque

L'Eni dovrebbe contenere la pressione nelle tubature entro una certa soglia. Ma servirebbe comunque un monitoraggio strategico della situazione attorno al pozzo di reiniezione Costa Molina 2, in territorio di Montemurro. E' quanto scrivono i ricercatori dell'Ingv nella ricerca sulle faglie e i pozzi petroliferi.

SERVIZI a pagina 6

Si teme che alla lunga l'attività di smaltimento possa attivare faglie pericolose

■ **PETROLIO E TERREMOTI** L'Ingv sui micro-sismi «indotti» in Val d'Agri dal pozzo di reiniezione Costa Molina 2

«Serve un monitoraggio strategico»

I ricercatori ipotizzano la «possibile migrazione della sismicità» verso faglie più pericolose

POTENZA - Eni dovrebbe contenere la pressione nelle tubature entro una certa soglia. Ma servirebbe comunque un monitoraggio strategico della situazione attorno al pozzo di reiniezione Costa Molina 2, in territorio di Montemurro. Così nell'eventualità di altri sciami di micro-terremoti si potranno chiarire «cambiamenti della sismicità e la possibile migrazione» della stessa verso altre faglie del serbatoio sottopozzo, «come pure verso faglie in formazioni più profonde».

E' quanto scrivono i ricercatori dell'Istituto nazionale

di geofisica e vulcanologia nelle conclusioni, in inglese, della loro pubblicazione su Scientific Reports (rivista del gruppo Nature) a proposito micro-sismicità indotta in Val d'Agri dalle attività della compagnia del cane a sei zampe.

Il team guidato da Mauro Buttinelli spiega che negli 8 anni presi in considerazione dall'avvio della reiniezione non hanno trovato «una relazione diretta» tra i micro-terremoti (magnitudo massima 2.2) provocati dalla reiniezione e le faglie più pericolose nascoste nel sottosuolo di Montemurro, del tipo

«estensionali quaternarie che limitano il bacino», come quelle che avrebbero provocato il sisma di magnitudo 3.2 registrato il 28 dicembre 2014. Ma aggiunge che i risultati della ricerca servono proprio a stimolare «la discussione sulla possibilità che faglie stressate a livello critico possano essere mosse durante reiniezioni di acque di strato a lungo termine».

Per questo, «anche se il livello di sismicità è fortemente calato negli ultimi tre anni», auspicano che il futuro monitoraggio del fenomeno: «includa la determinazione dell'epicentro a livello tridi-

imensionale e ad alta precisione, e un'attenta analisi dell'evoluzione spazio-temporale in rapporto al modello di strutture» presentato. Per tenere sotto controllo la situazione. Un monitoraggio che «sarebbe obbligatorio» nel caso in cui i micro-terremoti dovessero iniziare



a ripetersi.

Spetterà quindi alla Regione raccogliere il testimone e decidere il da farsi.

D'altra parte lo studio, nato da una collaborazione tra **Ingv** ed Eni, rientra tra le prescrizioni imposte alla compagnia nell'ambito del procedimento di autorizzazione alla reiniezione nel pozzo Costa Molina 2. Quindi è destinato proprio agli uffici di via Anzio.

Lunedì ad annunciare i risultati del lavoro era stato l'**Ingv** che ha pubblicato sul suo sito anche un comunicato stampa in cui ne riassume il contenuto ed evidenzia che

per la prima volta in Italia si è riusciti a osservare il legame tra la re-iniezione di acque associate all'estrazione di idrocarburi e l'attivazione di faglie presenti nel sottosuolo.

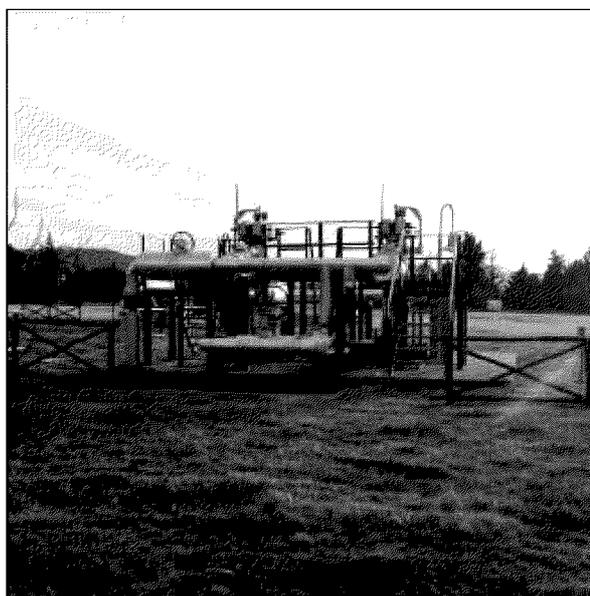
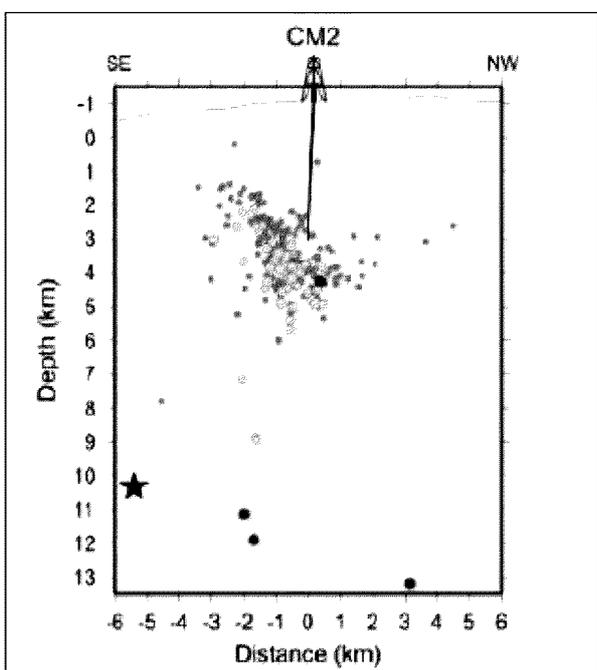
“Vedere” la faglia e la zona attivata è stato possibile combinando dati di tipo diverso come i profili sismici a riflessione, che permettono di ottenere una sorta di “radiografia” del sottosuolo sulla base del modo in cui si propagano le onde sismiche, e i dati dei pozzi profondi esplorativi, con le relative stratigrafie e analisi indirette del-

le caratteristiche delle rocce.

Il progetto ha creato le condizioni per l'integrazione dei dati di monitoraggio sismico acquisiti da **Ingv** con i dati messi a disposizione da Eni specificamente per il progetto.

I.amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pozzo di reiniezione Costa Molina 2, a destra una mappa **Ingv** dei micro-terremoti registrati nelle formazioni sottostanti dal 2006 al 2014. Con la stella l'epicentro del sisma 3.2 del 28 dicembre 2014

